

Il 2005 è stato indetto dall'ONU anno del microcredito

# MICROCREDITO

## STRUMENTO PER COMBATTERE LA POVERTÀ

con Daniele Fino  
a Caritas Insieme TV

**A**bbiamo preso lo spunto dal precedente articolo per approfondire un tema legato all'etica in economia; il microcredito. Il 2005 è stato dedicato dall'ONU a questo tema e diverse sono state le iniziative a più livelli. Anche nel Canton Ticino l'anno è stato sottolineato durante il mese di novembre con un dibattito organizzato da 9 club di servizio della Svizzera Italiana a cui ha partecipato, tra gli altri, anche il professor Daniele Fino, direttore aggiunto dell'IUED, l'Istituto Universitario degli Studi e dello Sviluppo di Ginevra e fondatore e membro

del Consiglio d'amministrazione del Fondo internazionale di garanzia a Ginevra, con il quale abbiamo proposto una trasmissione televisiva sull'argomento, lo scorso 26 novembre. In questa sede riprendiamo alcune sue considerazioni.

È stato più volte, nel corso degli ultimi anni, uno strumento efficace contro la povertà, in modo particolare nei Paesi in via di sviluppo ed ha contribuito al dibattito sull'etica nell'economia, portando a responsabilizzare più "attori" in campo economico; dall'imprenditore al lavoratore, dal produttore al consumatore.

Non solo dunque mezzo finanziario per sviluppare piccole attività imprenditoriali, ma anche strumento per proporre approcci culturali diversi, per un'economia solidale.

Di microcredito oggi si parla anche nei paesi

ricchi dove alcune forme stanno prendendo piede per dare un contributo a chi vuole aumentare il proprio reddito. I prestiti concessi sono da contestualizzare al paese in cui si è attivi evidentemente, ma possono sicuramente essere visti come possibilità di crescita economica se l'idea è sviluppata in modo da poter far fronte alle richieste del mercato. Se ben calibrato dunque, questo sistema può portare ad una positiva competitività e ad un impatto sociale e relazionale a vantaggio di tutti.

**Economia solidale: fiducia, solidità, responsabilità**

Anche se con una prospettiva di economia solidale, bisogna comunque tener conto che si tratta pur sempre di un prestito e come tale deve essere considerato e dunque restituito entro i termini pattuiti. Come nei Paesi in via di sviluppo la fiducia, la solidità e la responsabilità del debitore devono essere la base di partenza per una retta relazione in modo da garantire, da una parte il buon funzionamento di chi gestisce il microcredito e dall'altra evitare che l'idea

di promuovere una sana attività venga compromessa per mancanza dei criteri citati e andare ad aumentare la già elevata massa fallimentare. Non dobbiamo dunque idealizzare una sana proposta di sviluppo e di economia solidale pensando che questa possa essere gestita con criteri basati sul pressapochismo.

A proposito della fiducia, il professor Daniele Fino così si esprimeva:

*"Il problema della fiducia è molto importante nella microfinanza perché è uno dei grandi problemi per le istituzioni microfinanziarie che concedono crediti. Anche loro infatti lavorano secondo una logica bancaria e dunque quando concedono un credito, anche se piccolo, devono essere coperti avendo una garanzia. Spesso le persone che richiedono un prestito nei Paesi in via di sviluppo, non possono dare una garanzia, non possono dare la loro casa, in*

*quanto essa non è registrata nel registro fondiario. Emerge sovente la solidarietà; in alcuni paesi la solidarietà fra gruppi, fra donne che si mettono insieme sulla base*

**Il microcredito non è solo un mezzo finanziario per sviluppare piccole attività imprenditoriali, ma anche strumento per proporre approcci culturali diversi, per un'economia solidale. Al 31 dicembre 2004, 3.164 istituzioni di microcredito hanno servito più di 92 milioni di clienti, 66 milioni dei quali facenti parte dei più poveri**

*della fiducia può costituire una garanzia. È un concetto questo che però non può essere generalizzato in quanto esistono paesi dove ciò non è possibile dato che non fa parte della cultura locale."*



Daniele Fino

Quando parliamo di microcredito pensiamo subito ad un piccolo prestito e probabilmente lo colleghiamo ad una realtà che non ci riguarda o perlomeno lontana da noi, che tocca in modo particolare i Paesi in via di sviluppo, i Paesi poveri anche se, come scritto in precedenza, da noi forme di microcredito stanno prendendo piede. Come ancora ci spiega il professor Daniele Fino il microcredito pensato per i Paesi del Sud "...è rivolto ad una clientela piuttosto povera, non la più povera in generale, che non ha nulla,

► Daniele Fino con Marco Fantoni a Caritas Insieme TV il 4 febbraio 2006 su TeleTicino scaricabile da: <http://caritas-ticino.dyndns.org/video/2006/studio/studio581xWEB.zip>



**La fiducia, la solidità e la responsabilità del debitore devono essere la base di partenza per una retta relazione in modo da garantire il buon funzionamento di chi gestisce il microcredito. Non dobbiamo dunque idealizzare una sana proposta di sviluppo e di economia solidale pensando che questa possa essere gestita con criteri basati sul pressappochismo**

ma persone che non posseggono risorse finanziarie proprie, importanti. Dunque gente che si trova in una situazione economica debole. Il secondo aspetto importante è che le somme di questi microcrediti sono molto piccole, si tratta di 50, 100, 200 dollari per ridotte attività economiche che la gente non è in grado di finanziare.

Ma quante persone fanno uso del microcredito? L'ONU nel Rapporto sullo Stato della Campagna del Vertice del Microcredito 2005, ([http://www.microcreditsummit.org/french/enews/2005-12\\_index.html](http://www.microcreditsummit.org/french/enews/2005-12_index.html)) indica che al 31 dicembre 2004, 3.164 istituzioni di microcredito hanno servito più di 92 milioni di clienti, 66 milioni dei quali facenti parte dei più poveri, sottoscrivendo il loro primo prestito. L'ONU calcola che in media ogni famiglia conta cinque persone, i 66 milioni di clienti alla fine del 2004 coinvolgevano circa 333 milioni di persone membri delle famiglie richiedenti. Quest'ultima cifra è paragonabile all'insieme della popolazione della Gran Bretagna, della Francia, della Germania, dell'Italia, della Spagna, dell'Olanda, della Svizzera e della Norvegia. Davanti a questi numeri, che die-

tro nascondo dei volti, si possono immaginare quante siano state le nuove attività create e quanti i miglioramenti di situazioni familiari e personali create grazie a questo strumento. Se teniamo poi conto che l'ONU nel suo precedente rapporto del 1997 indicava in 330 le istituzioni di microcredito e in 7.6 milioni le famiglie coinvolte, rispetto alle 100 milioni previste per fine 2005, vediamo come l'aumento e la diffusione del microcredito si sia sviluppata.

Sono diverse le organizzazioni ed istituzioni che si occupano di microfinanza ed in particolare di microcredito. La più conosciuta è sicuramente la Grameen Bank che già da metà degli anni '70 ha contribuito a sviluppare questo settore dell'economia solidale.

#### La Grameen Bank

La Grameen Bank, (grameen in bengalese significa contadino - [www.grameen-info.org](http://www.grameen-info.org)) la banca fondata da Muhammad Yunus, iniziò nel 1976 la sua attività come progetto sperimentale per combattere la povertà rurale offrendo crediti ai più poveri. Dalla sua fondazione al luglio 2005, essa ha concesso crediti per 4.95 miliardi di US dollari a 5 milioni d'imprenditori, 95% dei quali sono donne. Verso la fine del 2000, la Grameen Bank si è impegnata in un nuovo programma che ha come obiettivo i mendicanti del Bangladesh. In questo paese molte sono le persone che si ritrovano a mendicare a seguito del prosciuga-

mento di un fiume, di un divorzio, della morte di un familiare, perché disoccupati oppure invalidi. Per molti, il mendicare diventa un'occupazione a vita. Queste persone non beneficiano di programmi per la sottrazione alla povertà e rimangono emarginati dalla società. La Grameen Bank vuole con questo nuovo programma raggiungere due obiettivi: rispondere ad una lunga campagna di discredito secondo la quale il microcredito non è adatto per i più bassi livelli della scala della povertà, come pure rafforzare la convinzione della Grameen Bank che il credito debba essere accettato come diritto umano.

Il prestito medio destinato ai membri indigenti è di circa 500 Taka (8 USD). È senza garanzia e senza interessi. Le scadenze per il rimborso sono flessibili e definite dai membri. I pagamenti sono effettuati secondo le loro convenienze e capacità. I rimborsi non devono essere fatti con i soldi mendicati ma piuttosto con i soldi guadagnati dalle loro attività produttive. Lo scopo del programma non è solamente di responsabilizzare economicamente i mendicanti, ma anche di sostenere il loro morale e la loro dignità. Le attività promosse sono nella vendita di pane, caramelle, legumi, pesce affumicato, noci, ecc., per completare il ricavo del loro mendicare. I ricava-

**Per una prospettiva di sviluppo sostenibile locale, i sistemi economici e finanziari locali devono contribuire a mobilitare il risparmio in fondi che già esistono nei paesi del Sud e orientarli verso i settori marginali, i settori informali di economia popolare dove esiste la necessità di soldi**

ti dei loro piccoli commerci sono pure utilizzati per produrre riso soffiato, ventagli, panieri, ecc. Fino a luglio 2005, sono stati prestati 31,1 milioni di Taka a 47.500 membri indigenti, 15,39 milioni dei quali sono stati rimborsati, in questo modo i membri indigenti hanno potuto risparmiare sul loro conto di risparmio 2,23 milioni di Taka provenienti da risorse proprie. Nonostante queste persone non siano obbligate ad abbandonare la mendicizia, circa 1000 mendicanti hanno già lasciato questa condizione e deciso di proseguire la loro nuova attività commerciale.

Abbiamo chiesto al professor Fino se il microcredito può essere la panacea a tutti mali: "...lo penso che in linea generale non si può dire questo; bisogna fare molta attenzione a generalizzare questo concetto. È vero che in certe situazioni dove c'è un mercato locale, quello

è la cosa più importante: Esiste oppure no un mercato dove questi attori, piccoli operatori economici, possono sviluppare delle attività economiche? È chiaro che il microcredito può avere un ruolo importante per permettere di svolgere e sviluppare queste attività economiche. Ma ci sono tantissime regioni dove non sussistono mercati locali, esiste magari qualche piccolo scambio ma non ci sono i numeri sufficienti di clienti e lì la microfinanza, il microcredito non è una soluzione. Indebitarsi in queste situazioni è piuttosto un dramma per la gente perché non è in grado di rimborsare il prestito.

Per quanto riguarda la Grameen Bank, si può dire che il suo suc-

cesso è anche dato da un fattore culturale. La cultura di un paese (nel senso delle abitudini, tradizioni), sono fattori essenziali per la riuscita di certi modelli di sviluppo. Questo aspetto è stato molto importante per capire il successo della Grameen Bank.

Un altro aspetto della microfinanza sono i fondi etici (vedi articolo sulla precedente rivista Caritas Insieme N1 2006) che usufruiscono di risparmi provenienti dal Nord, investiti nel Sud portando capitali da investire nei vari paesi. Questo

**Per molti, il mendicare diventa un'occupazione a vita. Queste persone non beneficiano di programmi per la sottrazione alla povertà e rimangono emarginati dalla società. La Grameen Bank vuole raggiungere due obiettivi: rispondere ad una lunga campagna di discredito secondo la quale il microcredito non è adatto per i più bassi livelli della scala della povertà, come pure rafforzare la convinzione che il credito debba essere accettato come diritto umano**

spostamento di capitali può essere ritenuto positivo in quanto, da una parte permette al risparmiatore di sapere che il suo denaro è investito per un'economia solidale, ma dall'altra affluisce in un mercato che potrebbe anche attingere da risparmi locali.

Anche qui il professor Fino propone una riflessione: "Attualmente in tutti i paesi che conosco, in Africa, in Asia, in America latina, anche in India che ha un settore della microfinanza molto sviluppato, c'è una sovralfiquidità, ci sono troppi risparmi locali. Non è un problema di capitali, quelli ci sono, il problema è che non sono investiti nella microfinanza. Penso dunque che il nostro ruolo deve essere quello di aiutare a mobilitare questi

soldi locali, che siano trasferiti e che siano investiti nel settore locale. Non mandiamo dunque dei soldi da qui per rifinanziare questi sistemi di microfinanza, i nostri risparmi non bisogna investirli laggiù. Io sono contrario al fatto che inviamo dei risparmi nei Paesi del Sud per investirli e forse anche per guadagnarli. Oggi esiste una tendenza a voler guadagnare dei soldi investendo nella microfinanza. Penso che per una prospettiva di sviluppo sostenibile locale, i sistemi economici e finanziari locali devono contribuire a mobilitare il

risparmio in fondi che già esistono nei paesi del Sud e orientarli verso i settori marginali, i settori informali di economia popolare dove esiste la necessità di soldi".

Un ulteriore motivo di approfondimento quest'ultimo che Daniele Fino ci sottopone e sottopone a tutti coloro che nella microfinanza vedono uno strumento di sviluppo. È un tema su cui torneremo a parlare anche perché, come detto, pure da noi il microcredito prende sempre più piede. ■

Le risposte del professor Fino, sono state riviste dall'autore.

Dati da: <http://www.microcreditsummit.org/french/pubs/reports/socr/2005/SOCR05-F.pdf>

Il tema dell'etica in economia è stato trattato anche sulla precedente rivista N1 2006 con un articolo a pagina 16, disponibile online all'indirizzo: [http://www.caritas-ticino.ch/riviste/elenco%20riviste/riv\\_0601/rivistaonline.htm](http://www.caritas-ticino.ch/riviste/elenco%20riviste/riv_0601/rivistaonline.htm)